RASSEGNA
Landscapes apre a un progetto di residenza

La Venice Baroque Orchestra accompagna gli spettatori alla scoperta di Vivaldi



La Fondazione Benetton Studi Ricerche e l'associazione almamusica433 organizzano tra novembre 2026 e giugno 2027, nella chiesa di San Teonisto di Treviso e a zasa Luisa e Gaetano Cozzi, residenza colonica nella campagna di Zero Branco, la quinta stagione di Landscapes, rassegna di musica e teatro, con la direzione artistica di Stefano Trevisi.
In programma un calendario di concerti, spettacoli teatrali e incontri, con una novità: l'avvio di un progetto di residenza con la Venice Baroque Orchestra, diretta da Andrea Marcon, dedicato a "Vivaldi e Treviso", per traghettare gli spettatori verso l'anniversario vivaldiano in programma nel 2028, quando cadranno i 350 anni dalla nascita del violinista e compositore veneziano. I concerti con la Venice Baroque Orchestra, uno tra i principali ensemble internazionali su strumenti originali, con la direzione di Andrea Marcon, e con Massimo Raccanelli, violoncello solista (20 novembre 2026) e Chouchane Siranossian, violino solista (22 giugno 2027), saranno affiancati da lezioni di musica" dedicata alla Nona Sinfonia (12 marzo 2027), e, il giorno successivo, un concerto guidato sulla relazione fra Beethoven e George Enescu, accompagnato da Riccardo Baldizzi al violoncello, e da Vincenzo Maltempo al pianoforte (13 marzo 2027). Gli appuntamenti beethoveniani includeranno lo spettacolo musicale Una visita a Beethoven, basato sull'omonimo racconto scritto da Richard Wagner nel 1840, che vedrà in scena l'attore Roberto Citran, Sonig Tchakerian, violino, Stefania Redaelli, pianoforte (11 aprile 2027).
L'attenzione per il repertorio musicale classico si conferma pertanto il nucleo primario della stagione, rafforzato anche dalla presenza nel mese di giugno dell'ensemble internazionale Il Pomo d'Oro che, con Alfia Bakieva, violino solista, proporrà Sonate per violino del XVII secolo (12 giugno 2027).
Ma spazio sarà dato anche al linguaggio teatrale con la proposta della pièce Marcinelle, storia di minatori, Corvino Produzioni, con Francesco Cassibba, Sarah Nicolucci, Giacomo Rasetti, Vincenzo Tosetto, Ariele Vincenti (10 gennaio 2027), e dello spettacolo concerto Lettera a Troisi. I luoghi affettivi di Massimo Troisi, raccontato da Alessandro De Rosa, con Fausto Beccalossi, fisarmonica, Claudio Farinone, chitarra, Paola Micieli, canto (12 febbraio 2027).
La rassegna proporrà anche un concerto a cappella dedicato al Natale, Il Natale che non ti aspetti, con il Venice Vocal Jam (19 dicembre), e una speciale serata in musica a Casa Luisa e Gaetano Cozzi, tra i filari di gelso immersi nella campagna di Zero Branco: The music is on the table, un concerto dell'ensemble vocale di musica antica Kalicantus (15 maggio 2027), che proporrà un percorso musicale alla scoperta della storia di John Dowland, il più eminente liutista della sua epoca, autore di melodie indimenticabili, e di quella dell'Inghilterra dell'età d'oro della corte elisabettiana.
Afferma Stefano Trevisi: "Landscapes 2027 nasce dall'idea che la musica, proprio come un paesaggio, non sia qualcosa da guardare soltanto, ma un luogo da attraversare. Ogni appuntamento della stagione è un'esperienza diversa, un modo per incontrare linguaggi, artisti, emozioni e prospettive nuove. È questa la forza della manifestazione artistica: partire da una tecnica, da una partitura, da un suono, e arrivare a qualcosa che appartiene a tutti. Beethoven, di cui quest'anno celebriamo il bicentenario della morte, diceva che «la musica è una rivelazione più alta di ogni saggezza e filosofia». Landscapes vuole essere esattamente questo: un invito a lasciarsi sorprendere e a scoprire, attraverso di essa, nuovi paesaggi dentro e fuori di noi".
La stagione, promossa dalla Fondazione Benetton Studi Ricerche e da almamusica433, è organizzata dalla società strumentale Culturae srl e si svolge con il patrocinio della Città di Treviso.

VOLUME. La capacità di trasferire risorse da un ruolo a un altro

Ricchi di personalità



Chissà quante volte ci è capitato di attivare aspetti diversi della nostra personalità a seconda del contesto. Possiamo essere competitivi al lavoro, pazienti e tolleranti in famiglia, spiritosi con gli amici. Siamo sempre noi, eppure riveliamo lati diversi della nostra identità. Queste sfaccettature che abbiamo nella vita esprimono ambiguità o vanno interpretate in altro modo? Non è proprio facile rispondere a questa domanda, perché la cultura moderna ci invita a essere coerenti, ma questo è fuorviante perché l'autenticità intesa come espressione rigida di un unico sé può intrappolarci in ruoli obsoleti, mentre la vera crescita richiede flessibilità. L'imprenditrice sociale Riccarda Zezza ha studiato per oltre 10 anni questo aspetto, reinterpretando il termine transilienza in chiave moderna. Cofondatrice della piattaforma Lifeed, ha coinvolto oltre 70.000 partecipanti per mappare la complessità identitaria. Questo approfondito studio ha rivelato che siamo molti sé contemporaneamente e possiamo mobilitarli intenzionalmente. Il volume "Il potere della transilienza" è un utile contributo intellettuale e anche pratico perché rivela quante capacità inaspettate abbiamo e come questa consapevolezza possa aiutare a rafforzare sia la fiducia in sé sia l'efficacia. Cosa significa il termine transilienza? È "la capacità di trasferire risorse da un ruolo all'altro". Per decenni la società ha trattato le persone come se avessero un'identità per volta, dove il tempo dedicato a un ruolo fosse sottratto a un altro. Ma non è così. "La nostra stessa biologia, confermano le neuroscienze, è programmata per modificarsi rompendo gli schemi e questo fa di noi la specie meravigliosa che siamo o che potremmo essere". Per tornare alla domanda di partenza, Zezza sottolinea come non siamo più persone, ma non siamo esattamente la stessa persona. Siamo sempre noi stessi, ma con sfumature, priorità, toni e comportamenti diversi. Dunque "non esiste un solo, vero sé e non perché siamo "falsi", ma perché siamo complessi, ricchi dentro". Si tratta di un modo nuovo di approcciarsi alla realtà in cui ridistribuiamo competenze che abbiamo già, ma riuscire in questo non è semplice: serve una presa di coscienza e una forza di attivazione nell'utilizzarle ogni volta che è necessario, anche se non ci viene istintivo. L'autrice, con le storie narrate, accompagna il lettore in questo percorso di scoperta della ricchezza della nostra personalità. Le storie raccontate offrono un nuovo modo di pensare allo sviluppo della leadership intesa come "aiutare le persone a portare nella vita ciò che sono". Sotto questo aspetto i dati raccolti dimostrano che in media le donne, hanno tratti di leadership più solidi in aree come l'empatia, l'integrità e il processo decisionale collaborativo. Anche la ricerca condotta sugli adolescenti, è interessante. "Gli adolescenti vivono già identità multiple: sono figli, studenti, membri di comunità online, appassionati di mille cose, ma vivono questa ricchezza identitaria come un limite, come una distrazione o come una fonte di sfide insormontabili". Se la transilienza venisse insegnata e appresa, questo cambierebbe. "Gli adolescenti imparerebbero che è normale essere molte cose e che, soprattutto in un'età in cui l'identità è in profonda trasformazione, quello che si impara in un ambito può aiutarne altri; che è possibile crescere e cambiare direzione, senza frammentarsi. Imparerebbero a chiedersi: «Quali competenze sto sviluppando? Come posso trasferirle? Chi voglio diventare in questa fase della mia vita?»; domande aperte, evolutive, che tolgono l'ansia della scelta irreversibile". Questo approccio alla vita creerebbe meno ansia tra i giovani che smetterebbero di vivere ogni scelta come un bivio definitivo e saprebbero che cambiare direzione non significa fallire, ma evolvere. Avremmo "persone più capaci di navigare il cambiamento, che sarà sempre più frequente nelle nostre vite". Uno spazio è dedicato anche all'Intelligenza artificiale che sta ridisegnando il mondo del lavoro. "Il rischio è concreto: i sistemi di Ia che automatizzano la selezione del personale riproducono su scala industriale i bias che la transilienza vuole smantellare. Un algoritmo di selezione del personale addestrato su curriculum «di successo» impara a scartare chi ha percorsi non lineari, interruzioni di carriera. Non perché Ia sia cattivo, ma perché riproduce fedelmente la grammatica della semplificazione che gli è stata insegnata. Una madre che rientra dal congedo, una persona che ha cambiato settore dopo una malattia, un migrante con competenze sviluppate altrove: per l'Ia sono anomalie da filtrare, non talenti da valorizzare. E siccome l'Ia lavora in mille secondi su milioni di candidature, dilapida risorse umane a una velocità che nessun recruiter umano potrebbe mai raggiungere". Riccarda Zezza, però, sottolinea che l'Ia può automatizzare l'esclusione, ma anche abilitare il riconoscimento. "Dipende dai dati che le forniamo e dalle domande che le facciamo. Se programmata con una grammatica dello sviluppo, l'Ia può diventare un'alleata preziosa nel mappare le competenze umane sommerse e nel farle emergere". Le complessità non possiamo evitarle, ma, con il contributo di tutti, ancora una volta, il futuro che ci attende dipende dalle scelte che faremo con spirito di coscienza.

Francesca Barzi

Riccarda Zezza, *Il potere della transilienza. Trasferire le competenze tra i ruoli della vita*, Franco Angeli editore, Milano 2026, pagg. 165, euro 24.

20 NOVEMBRE

Lidia Maggi ospite dei dialoghi di "Agorà" a palazzo Bomben



Cosa significa davvero amare se stessi, senza diventare degli egoisti? Prende il via la seconda edizione di Agorà – In dialogo con il mondo, il ciclo di incontri promosso dall'Ufficio per l'Annuncio e la Catechesi della Diocesi di Treviso, dedicato ad alcune grandi domande del nostro tempo. Attraverso le testimonianze di personalità provenienti dal mondo della cultura, della scienza, dell'innovazione e della spiritualità, Agorà invita a interrogarsi su temi che riguardano la vita di ciascuno di noi, mettendo in relazione esperienze, idee e punti di vista differenti. Un progetto che guarda al presente e al futuro, affrontando le sfide della società contemporanea e proponendo uno sguardo animato dalla fede e dalla speranza cristiana. Il primo appuntamento, "L'amore per se stessi", vedrà protagonista Lidia Maggi, biblista e pastora battista, che accompagnerà in una riflessione a partire dal comandamento "Amerai il prossimo tuo come te stesso". Quali sono le forme dell'amore verso sé stessi che valorizzano davvero la persona? E quali comportamenti, invece, finiscono per contraddirlo? Un'occasione di dialogo e confronto per riscoprire il significato del volersi bene e il suo legame con la relazione con gli altri.
All'incontro, venerdì 20 novembre, alle ore 20.30, a palazzo Bomben di Treviso, interverrà anche il team di Metopa, rivista che nasce con l'intento di rilanciare tempi contemporanei, pensieri ed opinioni, offrendo nuovi spunti di riflessione e confronto.
La rassegna prevede altri due appuntamenti: venerdì 29 gennaio 2027, alle ore 20.30 un incontro dal titolo: "La dignità dell'uomo". A partire dalle sollecitazioni dell'enciclica di papa Leone, *Magnifica humanitas,* la serata riprenderà alcune questioni antropologiche fondamentali come l'impatto dell'Intelligenza artificiale sul "fiorire" della vera umanità. Interverrà il professor Adriano Fabris, professore ordinario di Filosofia morale all'università di Pisa.
Venerdì 9 aprile 2027, alle ore 20.30, incontro dal titolo: "La profezia". In un tempo segnato da uno sguardo incerto sul futuro, dal punto di vista sociale, economico e politico, potremmo guardare al domani con angoscia e preoccupazione. In che misura è, invece, possibile uno sguardo profetico capace di attendere il futuro con fiducia e speranza? Interverrà l'imprenditore Paolo Denti che dialogherà con il teologo don Stefano Didonè.